FATTO ORRIBILE ACCADUTO IN GENOVA

OVVERO

Le tristi conseguenze d'un amore segreto.

ESEMPIO ALLA GIOVENTÙ INNAMORATA.

Poesia di L. BISCONTI, detto il Pastorello.

A te mi volgo, gioventù fiorita,
Benignamente e con sincero cuore;
Se la Musa si mostra favorita
Canterò quel che segue nell'amore.
D'una figlia dirò che fu tradita
E la sventura ancor del traditore;
E se tu ascolterai la mia storiella,
Un grand'esempio prenderai da quella.

Fu in Genova una giovine donzella
Che Durandi Luisa si chiamava:
Era questa gentile, onesta e bella,
La sua bellezza ognun maravigliava;
Unica ai genitori ell'era quella,
Diciannov' anni la sua età contava,
E per l'intelligenza quella figlia
Era il sostegno della sua famiglia.

Un giovine volgendo a lei le ciglia
E rimirò quel porporino fiore,
A lei rivolto con faccia vermiglia
Gli richiese se a lui donava amore,
Fra sè la giovinetta si consiglia,
Poi disse: — Non consente il genitore.
Ma lui tanto la insidia e l'accarezza,
Che gli promise amor con segretezza.

Lui passava i suoi dì con allegrezza
Perchè ha ottenuto ciò che desiava,
E a lei diceva con tanta dolcezza
Che in termine d'un anno la sposava.
Crede la sventurata, e s'incavezza
In quell'amor che lui gli professava;
E se qui compiacete starmi a udire,
Vi dirò il fatto come andò a finire.

Di Francesco Rimati vi vo' dire,
Fu quel che innamorò la giovinetta.
E a lei dicea: — Mi sento languire
Quando non vedo te, o mia diletta!
Quando sarà quel giorno di desire
E quell'ora beata e benedetta
Che sia padron del tuo rosato viso,
Che mi rassembra un fior di paradiso?

Non potea l'un dall'altro star diviso,
Ed ancor la fanciulla innamorata
Lo vedea verso lei tanto preciso,
Su lui la sua speranza avea posata.
Ma lui che di sposarla avea deciso
Tentò tradir la figlia sciagurata;
Lei condiscese a quell'anima finta,
Ed in breve s'accorse essere incinta.

La povera donzella restò avvinta
Dal timore, il cordoglio e l'afflizione,
E a lui diceva con la faccia tinta:
— Abbi di me tu almeno compassione!
Quando si scoprirà che sono incinta,
Che dirà i genitori e le persone?
Lui con belle promesse gli giurava
Col farla sposa a tutto rimediava.

Ma il tempo sempre più si avvicinava
A discoprire il suo commesso errore,
Lei le gote di lagrime rigava
Pensando alla vergogna e al disonore:
E l'amante che in quello confidava
Facea da indifferente, il traditore,
Perchè volea lasciar la fidanzata
In quello stato afflitta e disperata.

Lei che sperava d'essere sposata
Prima che si scoprisse il mancamento,
Vedendosi del tutto abbandonata
Considerate ognuno il suo tormento!
Ogni notte da quella era passata
Senza dormire, in pianto ed in lamento;
Dal dispiacer la povera tradita
Si era ridotta strutta e rifinita.

Tutta la sua bellezza era sparita,
Dal pianto, la tristezza e l'afflizione
Che soffriva vedendosi schernita
Da colui che n'è stato la cagione;
Era disposta a togliersi la vita
Da quanta aveva in sè disperazione,
E dicea sospirando: — Oh, che sciocchezza
Esser caduta in tanta leggerezza!

Stava quella meschina in gran tristezza
Senza saper qual partito pigliare;
Tra sè pensò di andare con prestezza
Una fida compagna a visitare,
Ed a quella contar con segretezza
Lo stato in cui venivasi a trovare:
E tutto raccontogli il suo tenore,
Ed ancor chi era stato il traditore.

Fe' l'amica un sospiro di dolore
Quando tutto il racconto ebbe ascoltato,
E disse: — Piango del tuo disonore,
Che sei caduta in sì misero stato;
Sai, colui che ti è stato malfattore
Si è di un'altra fanciulla innamorato,
E in breve tempo glielo dà l'anello,
E tu non isperar di rivedello!

Quello per la Luisa fu un coltello
Che gli vibrò nel cuore una ferita,
E la fe' restar priva di cervello
Ed in braccio le cadde tramortita.
Parve all'amica un caso poco bello
Che non volesse ritornare in vita;
E appena in sè fu ritornata alquanto
Diè la meschina in un dirotto pianto.

— Compagna, disse, tu che mi ami tanto,
Ti prego di volermi accompagnare;
Domani bramo di tenerti accanto
Che andar si dee l'ingrato a ritrovare,
E giunta a lui lo voglio pregar tanto
Perchè si voglia in mio favor voltare,
E muover lo faremo a compassione
Di togliermi da tanta confusione.

Partiron la mattin le due persone
E in breve andorno al posto destinato,
Ed aspettaron lì con attenzione
Colui che nell'istante fu arrivato.
Quand'ella il vide con buona intenzione
Gli si fe' incontro e l'ebbe salutato,
Poi gli disse così benignamente:
— Ricordati ch'io son tanto dolente!

Pria che rida di me tutta la gente,
Tu sii benigno e voglimi sposare
Tanto più sai come io sono innocente,
Dunque tu non mi devi abbandonare...
Così diceva con faccia piangente
Che avrebbe fatto i marmi lacrimare:
E lo scongiurò tanto in più maniere,
Perchè con lei facesse il suo dovere.

Lui che non sa come si contenere,
Mendicando parole ebbe parlato
Dicendo: — Ora non so, stiamo a vedere,
E in breve ti so dire il resultato.
Ma lei che con profondo dispiacere
E col volto di lagrime rigato,
Gli disse: — Contro me tu sei ingiurioso,
Perchè so ben che sei per farti sposo!

Quello allora rispose assai sdegnoso:
— Sì, sono sposo: e tu che cosa vuoi?
Ed in modo arrogante e dispettoso
Disse: — Devi pensare ai fatti tuoi!
Ma lei che aveva il cuore cordoglioso,
Quasi insensata a lui si appressa, e poi
Levandosi di sotto uno stiletto,
Glielo immerse tutto dentro al petto.

Egli a cadere in terra fu costretto,
Gridando: — Ajuto, ahimè! conforto, aita!
Qui mi convien morir vile e negletto
Per voler lasciar lei che avea tradita!
Colei che ha sempre in mano lo stiletto
Lo spinge a sè per togliersi la vita;
Se non v'era l'amica ed altra gente,
Anch'ella cadea morta prestamente.

Ma dall'insulto ne restò demente
E poi dopo del tutto fu impazzata,
Dove ancora ne sta miseramente
Nel Manicomio a vista riguardata.
Seguì tal fatto orribile e languente
Per essersi in segreto innamorata:
E ancora i suoi infelici genitori
Ebbero ed hanno ancor tanti dolori.

Da questa impareranno gli amatori
Ad esser casti con l'innamorata,
Se voglion la ghirlanda aver d'allori
Quando sposan la sua diletta amata;
Così stringendo insieme i loro cuori
Passeranno una vita assai beata,
Perchè allor goderanno unitamente
Il frutto del suo amor casto e prudente.

Poi prego ogni fanciulla caldamente
A por lo sguardo a quella sventurata,
E ognuna cercherà sicuramente
Dai traditor non essere ingannata;
Cerchi sempre star pura ed innocente
Se da tutti vuole essere acclamata:
Perchè chi non tien conto dell'onore,
Resta in preda del pianto e del dolore!

Firenze 1891, Tipografia Salani, Viale Militare 24.